



Per la scienza l'alga «mostruosa» è ancora mistero

Le mucillagini? Una cosa misteriosa sulla cui natura non sa niente nessuno. Gli scienziati ammettono che, sulla ricerca, non esiste coordinamento. Per la serie «conferenze stampa» ieri è stata la volta dei Verdi e dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per domani la giornata di mobilitazione per l'Adriatico. I lavoratori si fermeranno 15 minuti e manifesteranno assieme ai turisti.

DANIELA CAMBONI

■ RIMINI. Premio Nobel a chi lo dice esattamente che cosa sia la «pappa». O a chi li dia la definizione più scientificamente attendibile di «mucillagine». Per il biologo Attilio Rinaldi, capo spedizione della Daphne, la mucillagine che ha invaso l'Adriatico è un mucchio, una specie di enorme secrezione, avviluppata dalle alghe in condizioni di stress. Per il professor Roberto Marchetti di Milano, uno dei maggiori esperti europei di alghe e di eutrofizzazione, la gelatina è, con tutta probabilità, una massa morta e inerte. «È un nuovo micro ambiente marino vitalissimo - dice invece Giorgio Honsell, ricercatore al laboratorio di biologia marina di Trieste - è una sostanza vischiosa, prodotta dalle diatomee, (ma quali non si sa) con un'intensa attività batterica. Nessun dubbio avvolgeva Corrado Piccinetti, del laboratorio di biologia marina di Fano. Per lui le mucillagini sono una produzione naturale (delle alghe) che funziona a ciclo continuo. «È già tutto spiegato in un manuale francese di planctologia marina (1957). La mucillagine è una sostanza che avvolge la cellula della diatomea prima della riproduzione. È un mucco polisaccaridico a cui si appiccicano poi tutti i batteri. Se quest'anno ce n'è tanta, non ci si può fare niente. È praticamente come un collagene che in una certa primavera comincia a buttar fuori una miriade di fiori. Cosa ci vuoi fare?» Ma alla fine, su cinque diagnosi, la prognosi è la stessa. Come fare a spazzare via le mucillagini? Risposta comune: «Ora come ora è impossibile, anzi non lo sappiamo proprio. Su questo c'è ancora molto da lavorare». In coro i cinque laboratori di biologia marina, attualmente impegnati nello studio delle mucillagini (Cesenatico, Fano, Trieste, Ancona e Padova) denunciano che fra di essi manca assoluta-

Nel programma del presidente incaricato proposte di interventi concreti per il risanamento ecologico

Giudizio negativo dell'assessore all'Ambiente dell'Emilia Romagna sul vertice di ieri a palazzo Chigi per il decreto dei 1300 miliardi

Commissari di Andreotti per Po e Adriatico

Il risultato della conferenza Stato-Regioni di oggi per l'Adriatico è nettamente insufficiente, innanzitutto per l'incertezza dei tempi di conversione del decreto. Questo il giudizio di Giuseppe Gavioli, assessore all'ambiente della Regione Emilia Romagna. Mentre era in corso la riunione Andreotti rendeva note le sue schede di programma che comprendono, per il Po e l'Adriatico, due commissari ad acta.

MIRELLA ACCONCIAMERSA

■ ROMA. Al vertice dei ministri e al susseguente incontro Stato-Regioni sull'Adriatico, il Psi è andato con una sua proposta elaborata in mattinata nel corso della direzione allargata. Preoccupata per il varo del decreto, la stanza 1300 miliardi per il risanamento del mare malato, considerato dai socialisti un punto a favore segnato dai commissari che per questo si sono dati alla Camera, la direzione socialista ha, come si dice, rilanciato. E alla riunione dei ministri si è presentata con la proposta di aggiungere altri 45 miliardi ai 55 e mezzo già stanziati per gli interventi urgenti e di concedere poteri straordinari al ministro dell'Ambiente al quale andrebbe la gestione e il coordinamento degli altri 1300 miliardi previsti per il medio periodo. Questo dovrebbe servire, secondo i socialisti, ad accelerare i tempi di realizzazione degli interventi in attesa che vengano nominate le autorità di bacino. Per fare ancora più precisi gli interventi elaborati dai socialisti potrebbero essere inseriti come emendamenti al testo del decreto legge sulle

300 miliardi saranno comunque suddivisi nel triennio: 284 nell'89; 528 nel '90 e 464 nel '91. Sempre sul fronte socialista si segnalano proposte di Carraro per finanziare, ristrutturare, riconvertire le strutture turistiche che, da Trieste ad Ancona, hanno un fatturato pari a 20mila miliardi l'anno. Ciò significa una distesa di piscine?...

Data l'emergenza ieri a palazzo Chigi si è parlato più di mucillagini e di «salisciotto» per contenere, che di nuovi impianti a terra. C'è qualcuno, comunque, che continua a «straparlare» sull'Adriatico. E' Donat Cattin che, entrando, alla riunione dei ministri non ha perso l'occasione per ribadire che l'Adriatico sta bene. «Non ci farei il bagno - ha aggiunto - ma non per un problema di sanità, ma di ripulimento». Il ministro della Sanità, rispondendo ai giornalisti, ha ripetuto che il suo parere si basa su un rapporto di esperti riconosciuti internazionalmente...

La riunione del comitato Stato Regioni ieri a palazzo Chigi e, in alto, uno studioso austriaco mentre raccoglie alghe

esaminare i contenuti del secondo decreto, emanato per completare il primo - il 227 - insufficiente per affrontare il problema delle mucillagini. Però, nel frattempo, la Camera aveva votato quasi all'unanimità un emendamento. Quindi il governo si è presentato oggi con una proposta di nuovo decreto, ma di emendamento al 227. A questo punto da parte della nostra Regione c'è stata una proposta che la Conferenza s'incontrasse domani mattina con i gruppi di Camera e Senato per avere le garanzie del rispetto dei tempi della conversione del primo decreto: la richiesta non è stata accolta, anche se Maccanico si è impegnato a far presente la richiesta come raccomandazione.

orari rigorosissimi: «Stasera tuo padre torna tardi...». Di ritorno alla passeggiata serale, sarà dunque «zio Salvatore» ad aspettarla, sulla sua 126 bianca, seguito dagli altri 3 sconosciuti su una «131». Gisella accetta l'invito a salire sull'auto, e tutti insieme si mettono in viaggio verso la costa. Una breve sosta per comprare qualcosa da mangiare e da bere. Ed eccoli dunque, alle nove di sera, sotto gli alberi della pineta, a consumare lo spuntino. Ma a questo punto deve accadere qualcosa di improvviso e di terribile. L'ultima immagine che riescono a ricostruire gli investigatori è quella di Gisella che fugge nuda, inseguita dal suo assassino, che la colpisce prima con una pietra sulla nuca, poi le traligge il cuore con un cacciavite. Infine, caricano il cadavere in auto e raggiungono un vecchio pozzo in campagna, la «tomba ideale per un corpo che non deve essere mai più trovato. E probabilmente il piano sarebbe riuscito se una decina di giorni dopo un gruppo di ragazzini non avesse scoperto, per caso, quel braccio che affiorava in fondo al pozzo.

Cagliari, convalidati i fermi per l'omicidio di Gisella Orrù

Sta parlando uno dei quattro coinvolti

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Una tossicodipendente poco più che ragazza, finita come tante altre sulla strada a causa dell'eroina. Il suo presunto «protettore», un balordo più volte denunciato per truffe e rapine e considerato adesso un piccolo boss in ascesa nel mondo della prostituzione. Un giovane disoccupato, anche lui tossicodipendente, specialista in furti in appartamento. E poi il vicino di casa, l'insospettabile amico di famiglia, quasi un «secondo padre» per Gisella e la sorella più piccola, Tiziana. Da domenica sera sono in carcere a Cagliari, «orchestrati» dagli investigatori che li accusano di concorso in omicidio e occultamento di cadavere. A quanto pare uno dei quattro (Gianna Pau 20 anni, nota come «Janette», di S. Antioco, 33-cungo Floris, 37 anni, Giampaolo Pintus, 33 anni, e Salvatore Pirou, 41 anni, tutti e 3 di Carbonia) avrebbe fatto «parziali ammissionioni».

«Questione ormai di ore, assicurano alla caserma dei carabinieri di Carbonia, dove ritengono di aver raccolto il carico degli accusati «indizi schiacciati». Quali? Secondo le prime indiscrezioni, alcune tracce di sangue rinvenute nell'auto di Floris (una «131»), un cacciavite usato forse per l'omicidio, dei granelli di sabbia provenienti, a quanto pare, dal luogo del delitto, la spiaggia di «Punt'e Trettu» sul litorale suvicino. «Stiamo cercando nuovi riscontri - fanno sapere i carabinieri - per ora non possiamo dire di più». Ieri sera il sostituto procuratore Alessandro Pili, dopo aver interrogato i quattro, ha convalidato il fermo di polizia giudiziaria.

Come in un libro giallo a cui siano state strappate le pagine centrali, di questo giallo del pozzo si conoscono finalmente i presunti colpevoli, ma non ancora il movente, il grado di responsabilità di ciascuno, e nemmeno l'esatta dinamica dei fatti. Le «certezze» degli investigatori si fermano alle dieci di sera di mercoledì 28 giugno, sulla pineta di «Punt'e Trettu» a una decina di chilometri da Carbonia. Gisella Orrù ci è giunta assieme ai quattro per uno «spuntino» probabilmente programmato in gran segreto. La mattina, infatti, «zio Salvatore» (così chiamano a casa Orrù il vicino manovale) le ha lanciato un messaggio esplicito, per lei ragazza costretta a rispettare

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti senza eccezione alle sedute di mercoledì 19 luglio e SENZA ECCEZIONE ALQUANTO a quelle successive. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17. Oggi: «Modifiche al Regolamento del Gruppo». L'assemblea dei senatori comunisti è altresì convocata per venerdì 21 luglio alle ore 17, con Achille Occhetto. Oggi: a) Elezione del presidente del gruppo; b) Nomina Commissione per l'elezione degli organi direttivi del gruppo. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi alle ore 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute pomeridiane di oggi. È convocata per oggi alle ore 10.30 presso l'Aula dei gruppi la riunione dei parlamentari eletti nelle liste del Pci con il seguente ordine: «Istituzione del governo-ombra». Relatore il compagno Achille Occhetto.

Celli: «Le colpe di chi minimizza»

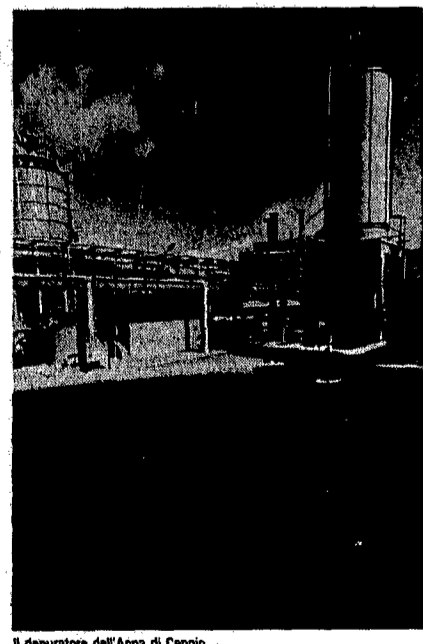
DALLA NOSTRA REDAZIONE TONIO FONTANA

■ BOLOGNA. Amara rievocazione quella del professor Giorgio Celli. Nell'82 parlava di un dibattito a Cesenatico, e venne accolto come un potenziale distruttore del turismo. E ora siamo all'ultima spiaggia, a pochi passi dal «mare tossico». Anche Donat Cattin comincia a fare qualche passo indietro, abbandonando la spocchia manifestata finora. Professor Celli, lei comincia con un bel po' di vis polemica. «Abbiamo la sfortuna di appartenere alla generazione che assisterà alla prima catastrofe ecologica in piena regola. L'agonia del mare è un segnale gravissimo, le cause sono note e occorre denunciare i colpevoli. È pronto a fare i nomi? «Gli enti preposti al controllo del mare, i centri di Cesenatico e Fano per capirci, negli anni scorsi hanno sempre minimizzato». Mentre il mare si ammala, «Mentre accumulava ma-

tutte qui la denuncia? «No, tra i colpevoli ci sono anche gli albergatori che ora chiedono soccorso dopo aver occultato la verità per molto tempo. Il loro consumismo non demorde. Ora si vogliono realizzare grandi piscine nelle quali si potrà fare il bagno sulla riva di una foga. «Mare addio», insomma, come si fa a credere in una simile follia». E i governi li assolve? «Il ministro Ruffolo è troppo indeciso per occupare quel posto che spetta invece a chi è battezzato, deciso, determinato e non ad una persona colta ma con un carattere fragile. Ci vogliono decreti che magari poi decadono, ma tengono accesa l'attenzione per un po'. Passiamo dalla denuncia dei colpevoli alla denuncia delle colpe e ai rimedi... «L'Adriatico è lo specchio della terra, le cui risorse sono ridotte all'osso. Sappiamo che in agricoltura si abusa dei pesticidi, che le industrie scaricano nei fiumi sostanze tossiche, che i liquami degli allevamen-

ti zootecnici fanno la loro parte. Occorre dunque sapere fino a che punto gli allevamenti zootecnici sono eco-compatibili. E non vi debbono essere attività umane eco-incompatibili. Ne consegue che bisogna diminuire e redistribuire gli animali da allevamento. In agricoltura la lotta biologica e la lotta integrata possono far diminuire del 50%, e in certi casi azzerare, l'uso dei pesticidi. Le industrie debbono denunciare i processi di lavorazione, e le Usl e i servizi di igiene debbono eseguire controlli e analisi. Un'industria che viene colta in fallo va multata, se sbaglia tre volte va chiusa. E certamente bisogna preoccuparsi del futuro degli operai che vi lavorano. Ma occorre mettere in chiaro che non intendiamo morire avvelenati. Ci vuole ovviamente anche una diversa politica turistica. Lungo la costa adriatica si concentrano milioni di persone ad ogni estate. «Non sono certo per il turismo d'élite, ma

neppure per quello selvaggio. Bisogna fare scelte più mirate, magari far pagare un po' di più, migliorando però i servizi per la difesa ambientale. Chi non sa rispettare la natura non ne deve fruire. Non ci resta che proporre più risparmio e meno impatto ambientale. Qualche famiglia con i redditi non proprio milionari potrebbe allarmarsi. «L'operaio è già vittima di questa situazione, è stato escluso dal mare, la sua presenza è stata programmata in modo disennato. Sulla costa si paga l'assenza di una coscienza ecologica comparata solo in extremis, dopo che la verità era stata occultata, minimizzata. Non credo neppure che ora lo Stato debba accollarsi tutte le spese». Aspettiamo allora che arrivi Andreotti, che di ecologia... «Speriamo che faccia qualcosa, ma la Dc è il partito dei minimizzatori, si è sempre affidata alla Provvidenza. Stavolta bisogna fare i conti con la storia. Si è pregato contro la siccità e ha visto come è piovuto...».



Il depuratore dell'Acna di Cengio

Sos dell'Usl per la Valle Bormida «L'Acna è una calamità ecologica»

«L'Acna è una enorme discarica abusiva con microinquinanti? L'inquietante interrogativo è contenuto in un comunicato dell'Usl 75 di Acqui Terme, che ha deciso di inoltrare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte europea dell'Aja sollecitando accertamenti con garanti internazionali: la struttura sanitaria dice d'aver ravvisato «gli estremi di situazioni di calamità».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ TORINO. Diossina? Nella lunga e tormentata vicenda della Valle Bormida potrebbe aprirsi un capitolo ancora più drammatico? Al comitato di gestione dell'Usl di Acqui sono abbonatissimi, ma qualcosa, filtra lo stesso. Sì, nell'esposto che verrà consegnato oggi al procuratore della Repubblica si fa il nome del temibile composto chimico che aveva provocato il disastro di

Seveso. Un'ipotesi allarmante, alla quale anche il comunicato dell'Usl sembra accennare parlando dell'Acna e di «possibili quantità preoccupanti di microinquinanti» presenti in decine di milioni di tonnellate di rifiuti che rappresentano un incubo per le popolazioni della Valle Bormida e una gravissima minaccia per l'ecosistema di tutta la Val Padana, fino al mare Adriatico.

risultati delle analisi compiute da laboratori di Alessandria, Asti e Cuneo su campioni d'acqua del fiume sono stati passati al vaglio di un gruppo di esperti. A loro parere, il percolato dell'Acna che nei mesi scorsi era fuoriuscito dalle barriere di contenimento raggiungendo il corso del Bormida conterrebbe elementi che vengono definiti «precursori» della diossina, o «matrici» del pericolosissimo composto chimico.

L'esposto dell'Usl cita in modo dettagliato le sostanze individuate nel Bormida, le deduzioni di studiosi americani e della Nato che collegano la presenza di quegli elementi al formarsi di diossina. Tra le ipotesi vi è anche quella che l'inquinamento del Bormida, e in conseguenza del Po, abbia a

L'Unità DOSSIER

Lo spettacolo della Luna A vent'anni dallo sbarco

Il 21 luglio del '69 il primo uomo scese sulla Luna. Lo vedemmo in diretta televisione, un grande spettacolo. Soltanto gigantesche domande. Servì? Quattro pagine con interventi di: Barbato, Bassoli, Cavallini, Ceroni, Cini, Corsini, Farnella, Hack, Roggi, Sanguineti, Serra, Veltroni.

Venerdì 21